

Emilia Romagna Marche

Sos per la sanità privata «Servono subito infermieri»

Emilia Romagna, appello dell'Aiop: «Alcuni reparti rischiano la chiusura»
«Fateci assumere personale straniero». Donini: «La coperta è corta per tutti»

È emergenza infermieri negli ospedali privati accreditati e nelle residenze per anziani in Emilia-Romagna, col rischio chiusura di interi reparti «soprattutto a Bologna e in tutta la regione». A lanciare l'Sos è l'Aiop Emilia-Romagna, l'Associazione italiana ospedalità privata, che «richiede un intervento urgente alla Regione, offrendosi come parte attiva nelle iniziative di reperimento degli infermieri». «La carenza di personale infermieristico continua a far preoccupare le strutture sanitarie del privato accreditato in tutta l'Emilia-Romagna - spiega l'Aiop -. Alla mancanza di infermieri si aggiunge l'impossibilità di reperire il

personale medico, specialmente per le guardie mediche. «Occorre superare questa emergenza in fretta», dice Luciano Natali, presidente dell'Aiop regionale. Poi c'è la questione dei concorsi, con candidati per lo più dalle regioni del sud Italia. «Questi dopo essersi aggiudicati il concorso hanno ottenuto il trasferimento nelle città di origine vanificando così, in parte, le necessità di copertura di posti vacanti che sono state la vera motivazione dell'avvio dei concorsi». «Tutte le regioni sono in questo stato in questi ultimi mesi» dice l'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini. «La coperta è corta ma so che il Governo sta lavorando per predisporre un piano a livello nazionale».



La carenza di personale infermieristico sta mettendo in crisi la sanità privata

Donatella Barbetta



Mancano infermieri e medici: l'Associazione dell'ospedalità privata lancia l'allarme, senza personale c'è il rischio di chiudere dei reparti ospedalieri.

Che cosa sta accadendo?

«Ci troviamo ad affrontare il periodo estivo in grande difficoltà. I nostri operatori sono stati in prima linea durante la pandemia - anche noi siamo parte integrante della rete della sanità pubblica - e adesso hanno diritto ad andare in ferie. E non sappiamo come gestire questa grave crisi», risponde Averardo Orta, presidente di Aiop Bologna e vicepresidente regionale.

Una carenza denunciata da tempo e ora accentuata dalla programmazione delle ferie e anche da altro?

«Stiamo chiedendo alla Regione di risolvere l'emergenza perché non possiamo ridurre l'attività e, invece, qui si rischia di chiudere interi reparti ospedalieri. In questa fase, siamo impegnati a dare una mano alla sanità pubblica e a recuperare le prestazioni sanitarie congelate dalla pandemia, come le visite specialistiche, alcuni interventi chirurgici e ricoveri ordinari. Tra l'altro, in questi giorni ci sta contattando l'Ausl di Bologna. Adesso chiediamo una soluzione».

A chi vi rivolgete?

«Allo Stato perché ci sia conces-

so il permesso di far arrivare in Italia qualche migliaio di infermieri e di medici da Paesi extra europei - sottolinea Orta che ha anche il compito di mantenere i rapporti tra Aiop nazionale e l'associazione regionale -. Attualmente il percorso è troppo farraginoso e va applicato su ogni singola persona. Negli anni scorsi avevo messo a punto un ac-

cordo di collaborazione per lo scambio di personale sanitario con i vertici del governo cubano. Nell'isola caraibica ci sono medici e infermieri disposti a venire in Italia».

Alla Regione che cosa chiedete?

«Di sospendere le assunzioni nelle Ausl almeno per il periodo estivo oppure di introdurre una

deroga per il personale dipendente a tempo indeterminato nelle strutture Aiop. La nostra richiesta verte su un trattamento diverso, ossia che non vengano chiamate dalla graduatoria le persone assunte in pianta stabile, ma che vengano presi coloro che non hanno un posto di lavoro fisso».

In questo periodo proseguono

le assunzioni da parte delle Aziende sanitarie?

«Sì. Noi dall'inizio di luglio stiamo vivendo con la preoccupazione di ricevere le telefonate in cui veniamo a sapere che il nostro personale va altrove. Così non si può andare avanti e ne risente la programmazione dell'attività. In caso di assunzione di personale dalla graduatoria, almeno che ci venga data una dilazione di tre mesi prima della presa di servizio. Avremmo così il tempo per organizzarci».

La sanità pubblica attira più del privato. Da parte vostra potreste mettere in campo qualche iniziativa per favorire la permanenza dei dipendenti nelle strutture Aiop?

«Abbiamo contratti e retribuzioni identiche al pubblico, tuttavia è molto difficile competere con il prestigio di strutture bolognesi come il Policlinico Sant'Orsola, l'Irccs Rizzoli e l'Irccs Istituto delle scienze neurologiche di Bologna. E, in generale, con l'idea italiana del posto pubblico».

Raffaele Donini, assessore regionale alle Politiche per la salute, ammette che la coperta è corta. La sua risposta?

«Ho totale fiducia nell'operato dell'assessore Donini e della Regione che ben comprendono l'importante ruolo della sanità privata all'interno del servizio sanitario regionale e il rischio che comporterebbe una nostra crisi».

[L'assessore alla Sanità, Donini: «La struttura commissariale ha garantito le dosi»](#)

«A luglio vaccini ok ai prenotati»

Nessun problema anche per chi deve fare la seconda dose. Ieri zero vittime

BOLOGNA

«Nel mese di luglio ci sarà la possibilità, per tutti coloro che necessitano la seconda dose, di poterla eseguire». Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini (foto). Le dosi per coprire il fabbisogno sono state promesse «dalla struttura commissariale nella quale ho sempre riposto la massima fiducia per fine luglio, che era il periodo in cui noi saremmo entrati in maggiore criticità». Non solo: garantita la possibilità di vaccinarsi «anche per coloro che hanno prenotato a luglio». Restano aperte, insiste Donini, «le prenotazioni per le categorie 12-19 anni e anche per gli over 60, quei pochi che non sono ancora vaccinati». L'assessore lancia un appello a vaccinar-



si: «La quota dei vaccinati con prima dose degli over 60 è del 90%», spiega, però con le dosi di AstraZeneca e Johnson & Johnson a disposizione «si può ancora pensare di poter evitare conseguenze di una circolazione del virus che ancora esiste». Ieri meno ricoveri, zero vittime

e contagi in leggera risalita: 99 su 17.532 tamponi (0,6%). Il 14 giugno è stato l'ultimo giorno con contagi giornalieri sopra quota cento.

In terapia intensiva ci sono 15 persone (-2) e nei reparti Covid i degenti sono 155 (-2). Per quanto riguarda la circolazione del virus, la provincia col maggior numero di casi giornalieri è Parma (16) seguita da Bologna e Modena (entrambe con 15), Piacenza (13). L'età media dei contagiati è 33,5 anni. I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 2.194 (+6). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono il 92%. Alto anche ieri il numero delle guarigioni: 93 per un totale di 371.950 dall'inizio della pandemia.